

Human Rights Watch accusa Ucraina di utilizzo di mine antiuomo

Human Rights Watch (HRW), organizzazione umanitaria con sede a New York, ha appena pubblicato un report circostanziato nel quale accusa Kiev dell'uso di mine terrestri antiuomo. Anche se l'intenzione degli ucraini poteva essere quella di disturbare l'avanzata delle truppe russe, le mine hanno provocato mutilazioni e ferimenti gravi a quasi 50 civili, di cui 5 bambini. Gli ucraini infatti hanno piazzato gli ordigni in aree residenziali o di passaggio civile, vicino alle case o nei cortili. Mary Wareham, direttrice della sezione armi di HRW, ha dichiarato che il quadro generale composto dalle tracce raccolte dall'organizzazione suggerisce fortemente che l'Ucraina è responsabile della posa di quelle mine, come riferisce lo [Washington Post](#).

L'Ucraina nega tutto

Il Trattato di Ottawa, entrato in vigore nel 1999, è il risultato della Convenzione sulla messa al bando delle mine antiuomo, svoltasi nel 1997. Con questo accordo internazionale viene proibito l'uso, lo stoccaggio, la produzione e la vendita delle mine antiuomo e ne viene disposta la distruzione. L'Ucraina lo ha sia firmato che ratificato, ma fino ad oggi ha distrutto soltanto la metà delle mine PFM ereditate dall'Unione Sovietica. Secondo le stime, nei suoi magazzini ve ne sono ancora più di 3 milioni di esemplari. Essendo parte firmataria della Convenzione, utilizzando queste mine l'Ucraina starebbe violando il Trattato internazionale.

In risposta alle accuse precise e corredate di foto, il Ministero della Difesa ucraino definisce il report dello Human Rights Watch uscito il 31 gennaio come "selettivo" e nega le violazioni. Anzi insiste a dire che Kiev sta rispettando in pieno gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali e invita gli attivisti umanitari a occuparsi invece della Russia e fare pressione affinché cessi di combattere. Il viceministro Oleksandr Polishchuk ha precisato che le autorità ucraine non spiegheranno quali tipi di arma vengono utilizzate dalle Forze armate, almeno non [prima della fine della guerra e del ripristino della nostra sovranità e integrità territoriale](#).

Il commissario per i diritti umani del parlamento ucraino, Dmytro Lubinets, ha comunicato via Telegram che Kiev rispetta gli obblighi derivanti dai trattati internazionali e che si è sempre mostrata disposta ad accettare le investigazioni. Lubinets è entrato in carica lo scorso 1° luglio, sostituendo Lyudmyla Denysova, travolta dalle critiche e dallo scandalo provocati dalle sue accuse esagerate e non verificabili nei confronti dei soldati russi e dei loro presunti crimini sessuali.

L'inchiesta approfondita di HRW

Il Ministero degli Esteri ucraino ha detto che "prenderà nota" della relazione di HRW e che la farà esaminare dalle autorità competenti. A sua volta Human Rights Watch si dice lieta dell'impegno di Kiev ad analizzare debitamente il report e si augura che il governo effettuerà un'immediata, meticolosa e imparziale investigazione sulle sue conclusioni, restando aperta al dialogo sulla questione con le autorità ucraine. Nel report si trova la descrizione di numerosi casi in cui le Forze armate ucraine ha di fatto impiegato le mine antiuomo contro la popolazione civile dell'Ucraina stessa.

La relazione di HRW è tanto dettagliata e corredata di testimonianze e fotografie da poter fungere essa stessa da indagine ufficiale. Dal 19 settembre al 9 ottobre 2022 i collaboratori dell'organizzazione umanitaria hanno parlato con più di cento persone, fra cui gli sminatori, i soccorritori, le vittime e i medici che le hanno curate. Il lavoro di ricerca e di ricostruzione dei fatti si è concentrato nella zona della città di Izyum, nella regione di Kharkov in Ucraina orientale.



